



VIA TRAIANA-CALABRA

tra Brundisium e Lupiae

Alessandro Faggiani

Lungo la via Traiana-Calabra

La via Traiana-Calabra era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina viarum).

Infatti la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabria dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani.

Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore **Traiano** volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati - come l'antico percorso della **via Minucia** - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (*Aecae*), Canosa (*Canusium*), Ruvo di Puglia (*Rubi*), Bitonto (*Butontum*), Bari (*Barium*), Egnazia (*Gnatia*) e Santa Sabina (*Speluncae*) e una serie di stazioni di posta dette *stationes*, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale¹.

Lungo la via Calabria numerosi sono i ritrovamenti archeologici.

¹ http://www.brindisiweb.it/storia/strade_viabilita_epoca_romana.asp

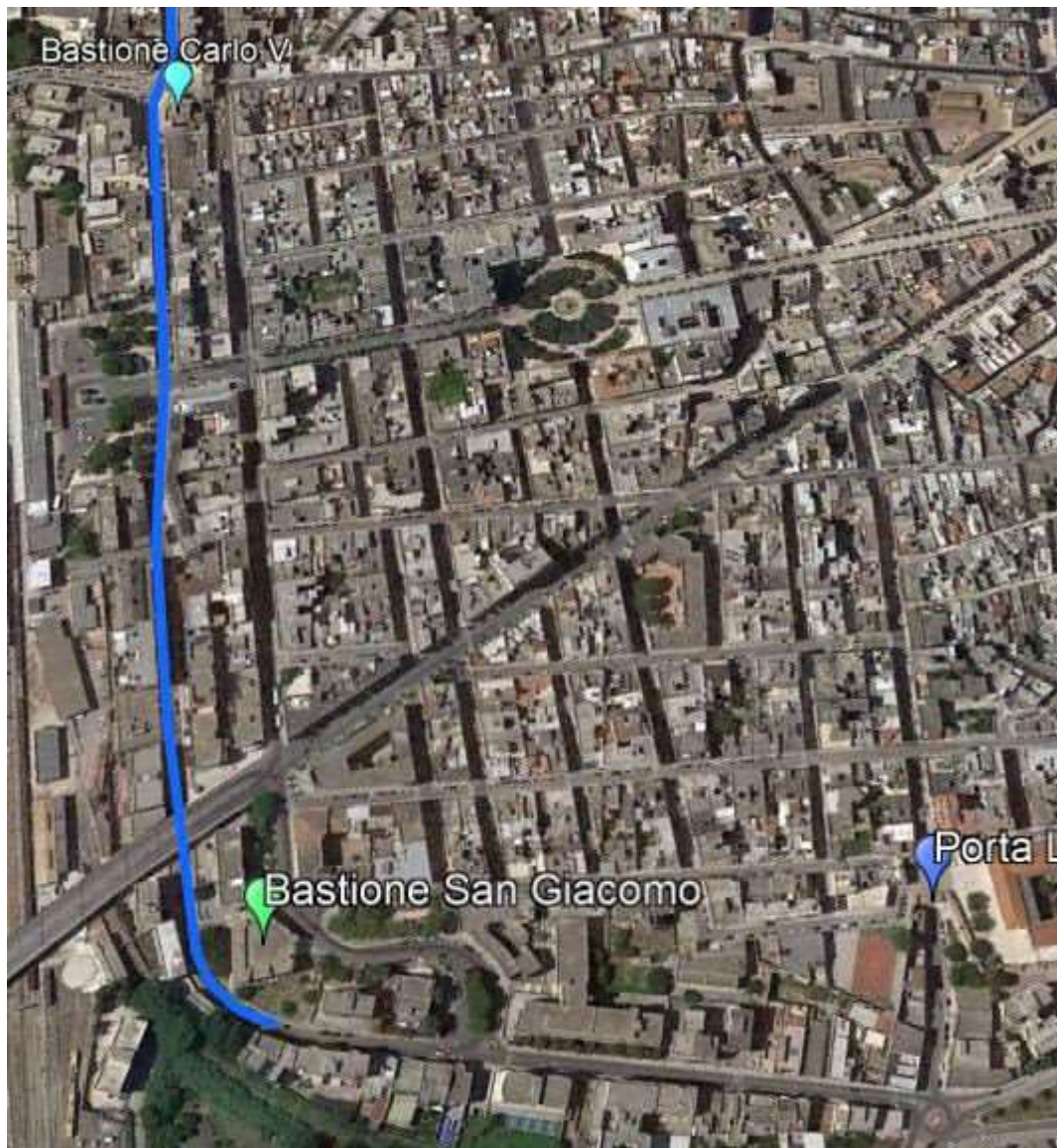
La strada a Brindisi

Da nord la via Traiana giungeva a Brundisium dopo aver toccato le città di Gnathia e Speluncae. Da qui partiva un tratto della Traiana denominato Calabria, un tratto esistente che Traianus risistemò e ammodernò.

Il tratto brindisino della Traiana-Calabra passava nei pressi della Fontana di Tancredi toccando il seno di Ponente e doveva ricalcare la moderna Provinciale per San Vito. A nord doveva proseguire lungo il moderno tracciato di via Egnazia dopo l'intersezione con via Brandi.



Proseguiva a sud toccando i Bastioni Carlo V nei pressi di Porta Mesagne ed è proprio qui che la Traiana si interseca con la via Appia. Successivamente proseguendo verso sud la strada incontrava il bastione San Giacomo.



La Traiana si muoveva verso sud in direzione Porta Lecce dove è stata trovata una colonna miliaria. Allontanandosi dalla arteria moderna nei pressi del cimitero la strada procedeva verso Casa Formosa da dove partiva un rettilineo per Valesio, lungo il quale si riscontrano ville rustiche e insediamenti di epoca romana e si segnalano due ponti, uno sul canale delle Chianche e l'altro sul fiume Siedi.²

² Le strade dell'Italia romana, pag 114-20

Tratto del Bosco di Cerano

Lasciando Brindisi prima di giungere a Valesio la via Traiana Calabra toccava e attraversava il cosiddetto bosco di Tramazzone.

In maniera del tutto fortuita, come la maggior parte delle scoperte, ho individuato una successione di pietre che all'apparenza possono sembrare di recente installazione ma che ho subito individuato come un antico tratto di una strada romana.

Questo aveva le stesse caratteristiche dei tratti ritrovati nei pressi di Cerrate e che vedremo successivamente.

Raccogliendo i dati satellitari e posizionandoli su mappa ho potuto constatare che questa porzione di strada ben si collega con gli altri tratti individuati.

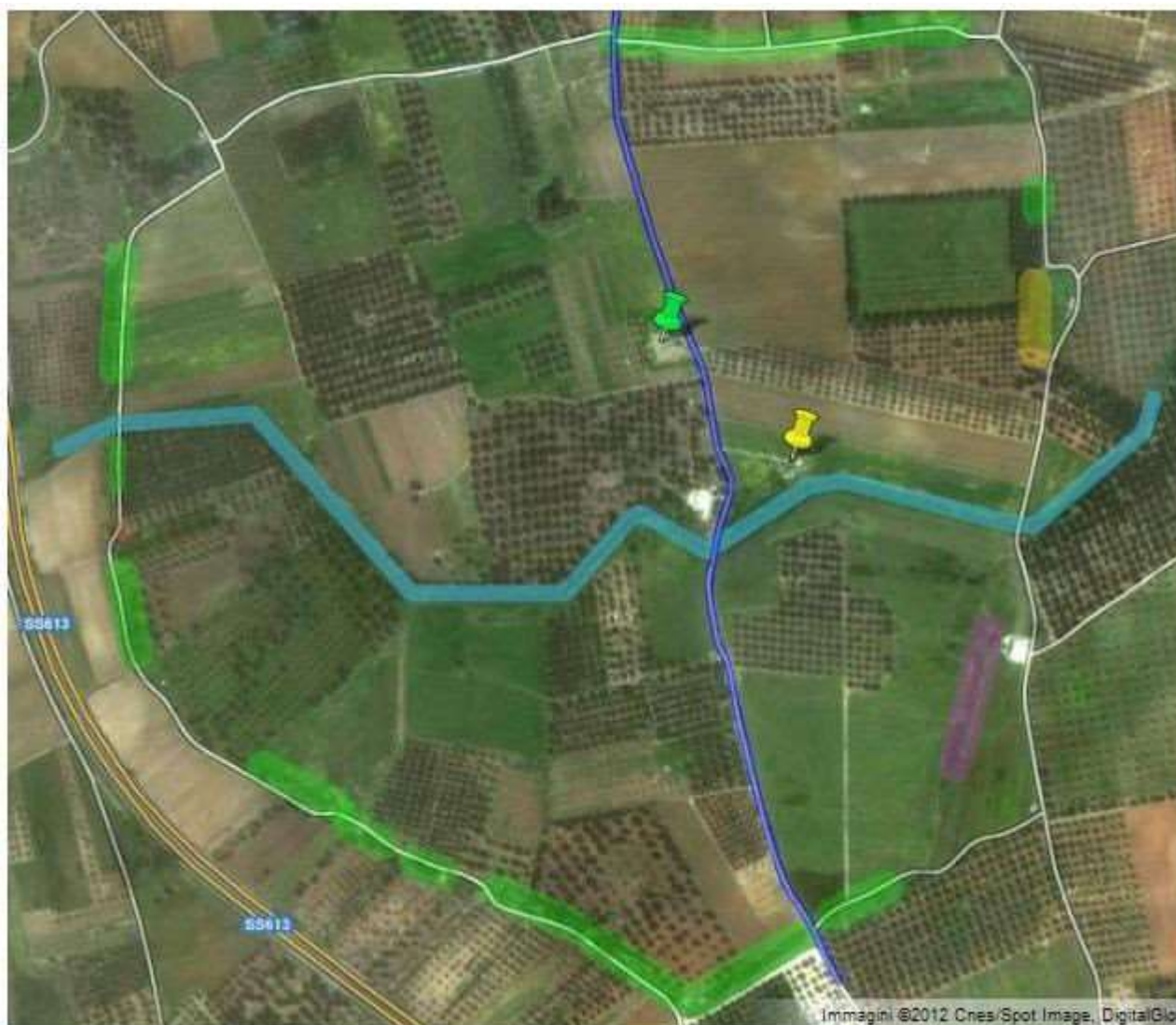






Veduta aerea del tratto

Mura e Terme di Valesio



Il 3 settembre 2011 nel sito archeologico di Valesio prima che fossero installati i pannelli esplicativi nel totale abbandono ho provveduto con apparecchiature GPS a rilevare punto per punto le porzioni di mura ancora visibili.

Molte di esse erano divorate e coperte da vegetazioni e alberi di ulivo. Con il colore rosso ho indicato una probabile porzione di mura crollata.

In viola un considerevole tratto di mura formata da grossi blocchi tipici delle costruzioni messa picche dove probabilmente è stata realizzata una costruzione più recente di mura medioevali (foto 1 e 2).



Foto 1 - tratto di mura sud-est coperto dalla vegetazione



Foto 2 - grossi blocchi del tratto sud-est delle mura

In giallo invece porzioni di mura completamente coperte da vegetazione e quindi non è possibile stabilire se si tratta appunto di resti di mura. Qui è presente anche una depressione forse fungeva in passato da fosso.

Nei pressi della porta sud ho rilevato un tratto di mura a livello stradale (foto 3) mentre sul tratto Nord l'unico sopravvissuto è stata costruita una strada campestre.



Foto 3

In blu il tratto della Traiana-Calabra che un tempo era visibile e poi ricoperta che attraversa la città mentre in celeste il canale 'nfocaciucci antico corso navigabile (flumen Pactius o Ausonius), che portava probabilmente al porto di Valesio (Lendinuso?).

Non lontano dalle Terme romane di Valesio (foto 4 e 5) ad osservare l'antico corso del fiume è presente una pajara (foto 6) la cui funzione, come molte Specchie più grandi del Salento, potrebbe essere quella di torre di osservazione utilizzata a difesa della città da un eventuale incursione nemica.



Foto 4: particolare delle terme



Foto 5: particolare delle terme



Foto 6: Pajara

Potrebbe essere altresì una realizzazione più recente costruita utilizzando i blocchi di una precedente torre molto più grande crollata a seguito dell'invasione di Guglielmo il Malo.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti cliccare sull'immagine di google maps.

Lasciamo il sito archeologico di Valesio e continuando lungo la via che prende il nome di Francigena e superando Torchiarolo troviamo, immersa nelle campagne, una torre difensiva a base quadrata molto simile a quella costiera di Casalbate e quella cittadina di San Pietro Vernotico.

Questa torre prende il nome dalla masseria nei pressi della quale essa si trova, parliamo della Torre Lo Muccio (foto 7).



Foto 7: Torre Lo Muccio

Probabilmente la torre si trovava sulla direzione della via Calabria che usciva da Valesio: del resto sulle antiche strade consolari troviamo numerosi monumenti di interesse archeologico.

Un'antica strada romana

Proseguendo in direzione est e percorrendo la litoranea fino ad arrivare nei pressi dell'abbazia di Santa Maria in Cerrate (dove è stata rinvenuta l'epigrafe di Publius Tutorius) si può ammirare il tracciato di un'antica strada romana.

La strada collega l'abbazia di Cerrate e una via moderna denominata via Giacomo Monticelli e suppongo che questo tratto sia il congiungimento della via Calabria che arriva fino alla mutatio Valentia (tratto blu foto 8).

La strada presenta il tipico basolato del *pavimentum* delle *strata* romane



Foto 8:

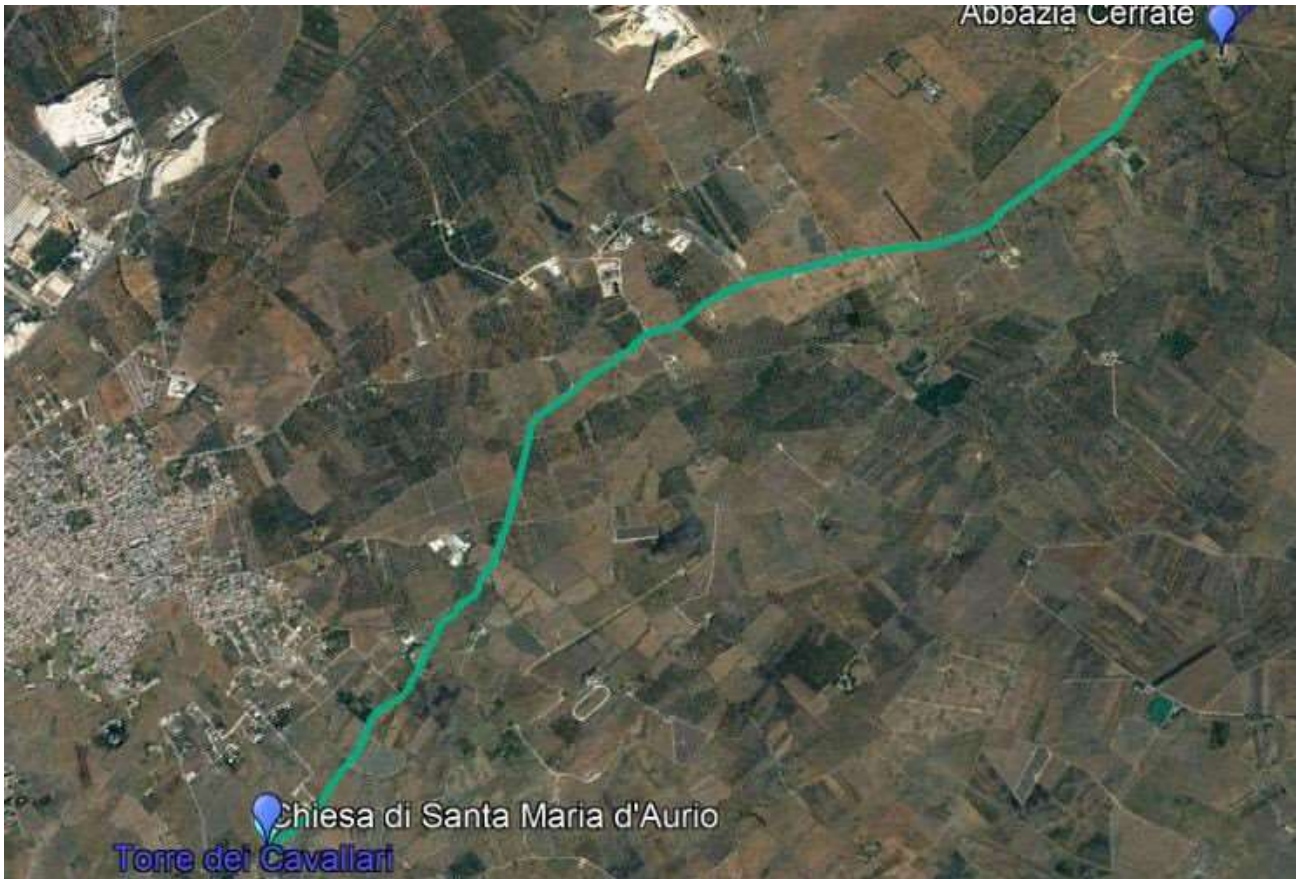
Di seguito mostro alcuni particolari della strada romana che ho individuato.



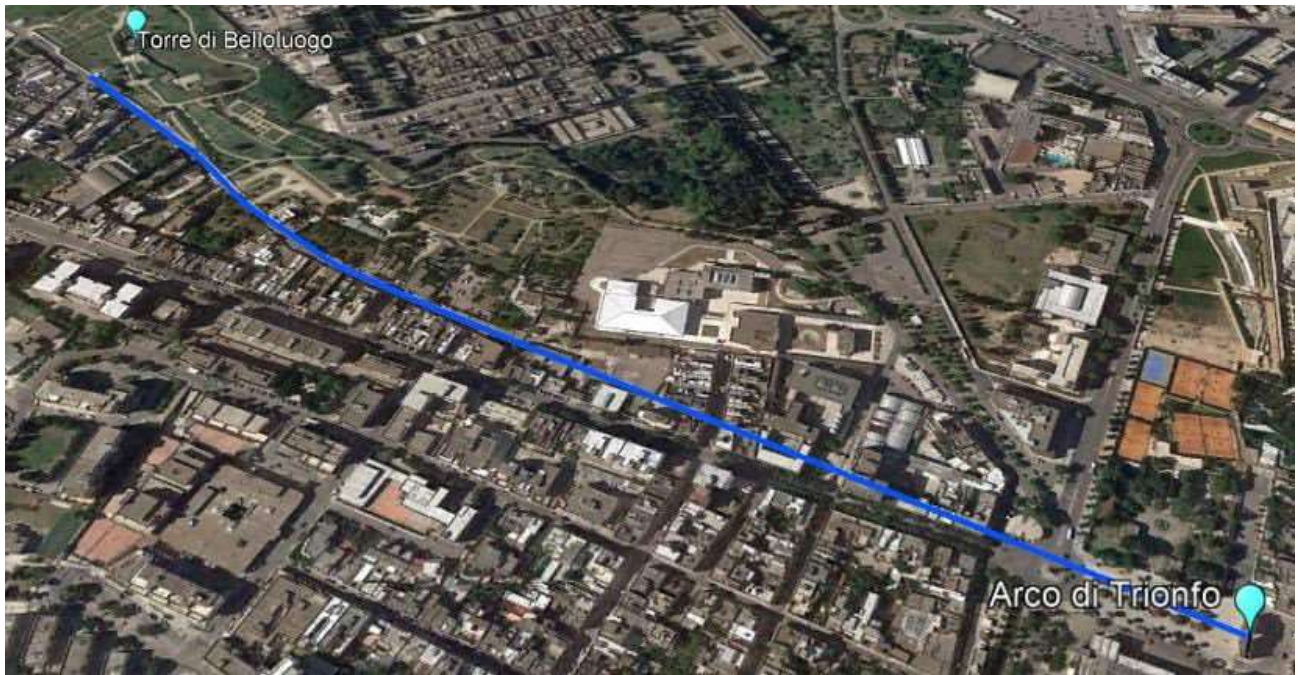


Il tratto in verde (fig 8) rappresenta un altro percorso di strada romana che sembra dirigersi a nord verso Valesio e a sud verso Cerrate, mentre il percorso in blu probabilmente collegava l'abbazia con qualche sbocco sul mare.

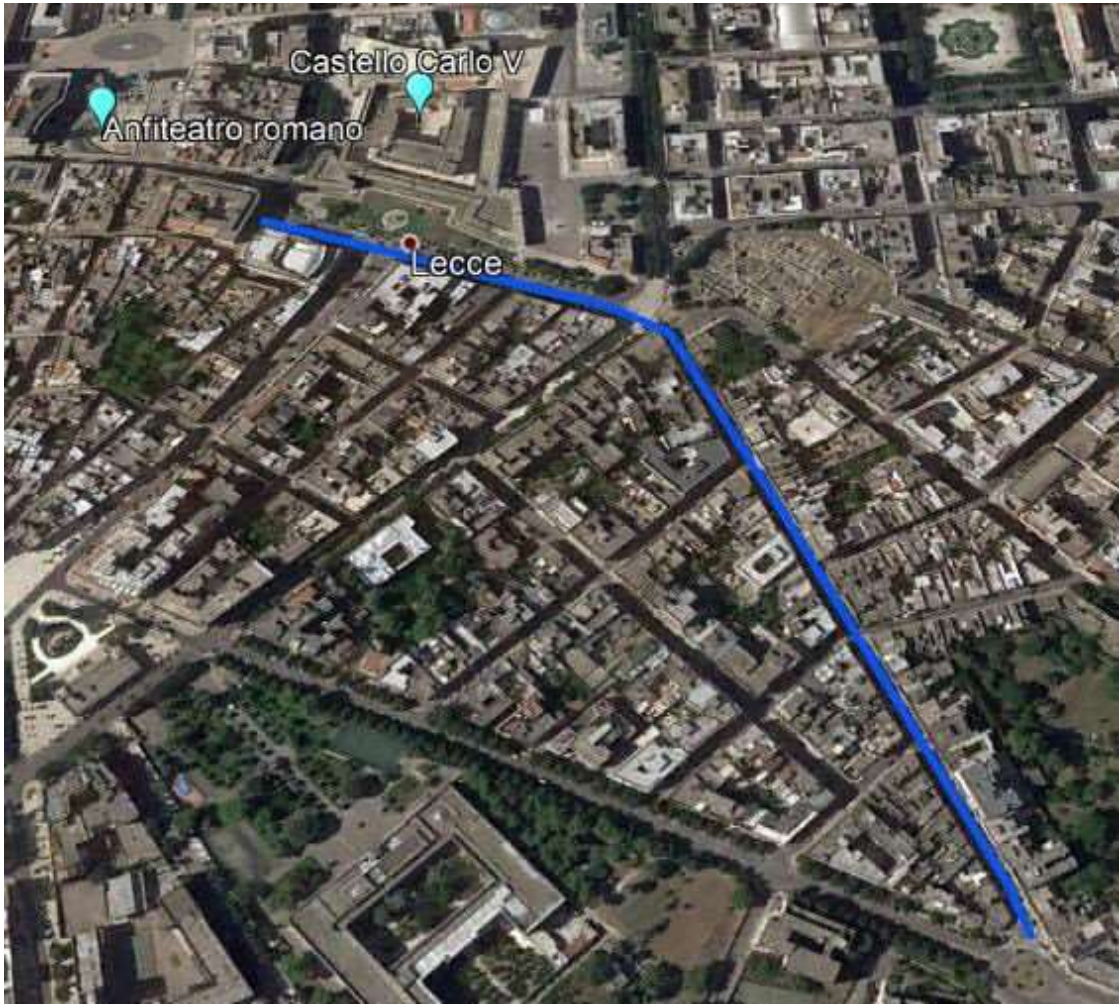
Queste strade, presumibilmente dovevano proseguire a sud lasciando alle spalle l'Abazia di Cerrate, sul percorso che porta alla chiesa di S. M. D'Aurio dove incontriamo anche la Torre dei Cavallari



La strada poi sfiorava Surbo (Suburbium) e giungeva fino alla torre di Belloluogo che controllava l'arrivo a Lupiae.



Proseguiva poi in direzione sud-est costeggiando l'Anfiteatro (dove è stato messo in luce un lastricato) e seguendo approssimativamente la via Marconi e Via Orsini del Balzo passava presso il castello Carlo V



La strada poi costeggiati il centro messapico di Cavallino a destra e l'area archeologica di Formello a sinistra si dirigeva verso Lizzanello, Castrì, e Calimera.

Passava per Martano nei pressi del quale doveva trovarsi la *mutatio ad Duodecimum* e giungeva fino a Carpignano e Otranto.